

Allegato 2a Relazioni tecniche
sintetiche

Relazione tecnica e cronoprogramma

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	COD. 2.1 Sviluppare e valorizzare le micro-economie locali basate sulle produzioni del “paniere mediterraneo”
2	Costo e copertura finanziaria	€ 200.000 € 1.650.000,00 PSR Regione Campania - misura 16.7
3	Oggetto dell'intervento	L'intervento consiste nella creazione di una economia di sistema che valorizzi le microeconomie locali, in un'ottica di salvaguardia del territorio e di sviluppo locale. • FASE A: costituzione di partenariati per l'elaborazione di una proposta di progetto con il relativo piano di interventi definito nell'ambito o negli ambiti prescelti tra quelli individuati dalla presente tipologia di intervento; • FASE B: l'operatività dei partenariati e la realizzazione dei progetti elaborati nella precedente azione
4	CUP	
5	Localizzazione intervento	Tutti i Comuni dell'area pilota Cilento interno
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	La difficoltà di questi territori consiste essenzialmente sulla difficoltà che hanno gli imprenditori agricoli di creare economia dal proprio lavoro. Questo vuol dire creare un sistema di interconnessioni con gli imprenditori locali, accompagnarne lo sviluppo, l'innovazione, favorire i partenariati di gestione pubblico/privati, agevolare percorsi di qualità e certificazione. La proposta verte sulla valorizzazione delle economie locali attraverso la creazione di una struttura centrale che coordini le attività di sviluppo imprenditoriale sul territorio, le inserisca in un sistema di valore economico e ne curi lo sviluppo. Negli attuali contesti economici la competitività delle imprese dipende, in misura crescente, dalla più generale competitività dei sistemi territoriali (locali e regionali) nei quali sono inserite. La capacità di attrazione degli investimenti, infatti, si manifesta nella possibilità di predisporre in maniera efficace non solo risorse infrastrutturali ma anche risorse non materiali, per cui la capacità attrattiva dei territori è data dall'integrazione di variabili economiche con variabili socio-culturali-ambientali. Sono i territori periferici e rurali, spesso a rischio di marginalità, che rischiano maggiormente, oggi, il declino La Dieta Mediterranea racconta un territorio e rappresenta un

		paesaggio animato di flora, fauna, tradizioni, emozioni e stili di vita. Un approccio innovativo che catalizza le risorse endogene locali (BB.CC. materiali e immateriali, ambiente, prodotti dell'agricoltura e della pesca) invitandole a ricostruire le caratteristiche nutraceutiche e salutistiche della "alimentazione dei nostri Padri" e, più in generale, del nostro "stile di vita", che l'UNESCO ha riconosciuto come patrimonio immateriale dell'umanità. Un modello capace di garantire benessere e salute, secondo principi consolidati e basati su precise evidenze scientifiche, che trovano una loro efficace rappresentazione nella Piramide alimentare (selezione, qualità, quantità, origine, filiere degli alimenti). Il cibo diventa quindi l'occasione per "far gustare" il territorio attraverso una immersione e un coinvolgimento diretto del fruitore nelle specialità enogastronomiche, culturali e ambientali che caratterizzano i luoghi di origine dei prodotti. Un viaggio nel gusto e nella tradizione per ritrovare e/o scoprire antichi sapori dimenticati. I percorsi di degustazione danno "casa" al cibo che racconta il territorio, la sua storia, la sua cultura, la sua identità, letta nella cornice più ampia dell'aspetto salutistico che la Dieta tipica, in particolar modo cilentana, interpreta. I prodotti dell'area che incarnano il binomio salute e sviluppo sostenibile, rappresentano uno stile di coltivazione, una attenzione per le filiere corte e per l'ambiente, un significato di protezione sociale nei confronti delle antiche tradizioni e dei saperi del contadino e dell'artigiano che rischiano di essere perduti nell'oblio e abbandonati nel dimenticatoio dalle nuove generazioni. Riportare alla luce i prodotti antichi con una strategia di rilancio commerciale assume un valore innovativo anche attraverso l'utilizzo delle nuove ITC e di un marketing territoriale che si basa fortemente sul concetto di prodotto come valore identitario legato alla biodiversità e alle caratteristiche salutistiche, quindi allo stile di vita proprio della Dieta Mediterranea e allo sviluppo sostenibile.
7	Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)	FASE A Le azioni che saranno realizzate nella FASE A sono: • costituzione della partnership pubblico privato di progetto; • attività di coordinamento: studi sulla zona interessata - incontri per azioni di scouting con le aziende del territorio, studi di fattibilità sull'applicazione delle soluzioni individuate; • attività di divulgazione tra i partners

	• Sviluppo di un protocollo di produzione partecipato per aumentare la sostenibilità del processo di produzione del “paniere mediterraneo” • redazione di un progetto per il consolidamento di una rete tra imprese per lo sviluppo della filiera della “Dieta Mediterranea” patrimonio immateriale UNESCO, attraverso la diffusione di un modello di gestione che favorisca la coltivazione del “paniere” della dieta, la trasformazione in situ dei prodotti, la gestione degli scarti secondo un modello di “economia circolare” e la commercializzazione attraverso la promozione di filiere corte e mercati locali, anche mediante patti di supporto all’agricoltura locale tra produttori dell’interno e strutture ricettive della costa o la promozione di CSA (Community Supported Agriculture) FASE B Nella FASE B si realizzeranno le azioni messe a fuoco nello studio di fattibilità tese al miglioramento sostenibile e sostegno ai prodotti del “paniere mediterraneo” e alle aziende produttrici che avranno, tra l’altro, il valore aggiunto di contribuire alla manutenzione del paesaggio agricolo tradizionale del Cilento interno attraverso la valorizzazione agricola dei terreni abbandonati mediante il coinvolgimento di associazioni giovanili e cooperative sociali, prevedendo anche eventuali bandi pubblici per l’assegnazione dei terreni agricoli comunali inutilizzati, da destinare prioritariamente alle imprese giovanili. Si intende anche intervenire sulla filiera carni per il recupero dei pascoli montani. La scelta di puntare sui giovani, oltre ad essere coerente con l’idea forza della strategia, trova conforto anche nell’operato del Parco che, con Delibera n. 077 del 21/12/2017 del Consiglio Direttivo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, ha approvato all’unanimità una disposizione che apre un nuovo e più snello percorso all’interno dell’area protetta per quei giovani che vogliono investire nel settore dell’agricoltura. Proprio a questi ultimi che hanno un titolo provvisorio, infatti, sarà d’ora in avanti permesso di avere il nulla osta con una clausola di polizza fideiussoria per chi decide di puntare su un’attività strettamente collegata al territorio di competenza del Parco qual è quella agricola A titolo esemplificativo e non esaustivo le azioni finanziabili nella Fase B saranno: • <u>Divulgazione e graduale introduzione di disciplinari di produzione e trasformazione, condivisi e sostenibili</u> per puntare sulla qualità che il salubre contesto ambientale trasferisce ai prodotti della terra preservando/arricchendo allo stesso tempo la fertilità del suolo. L’azione ha lo scopo
--	---

		di incoraggiare e promuovere gli agricoltori singoli e associati a qualificare i propri prodotti e/o processi aderendo ai regimi di qualità certificata rientranti nei sistemi indicati dall'articolo 16 del Reg. (UE) 1305/2013. Inoltre si mira a migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle produzioni agroalimentari di qualità, assicurando una maggiore garanzia per i consumatori ed un miglioramento del valore aggiunto e della competitività dei produttori primari all'interno della filiera agroalimentare. Lo scopo è quello di migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali. • <u>Incentivi per gli agricoltori che restaurano e/o mantengono in uso le microarchitetture e gli elementi tipici del paesaggio agrario cilentano.</u> L'azione ha lo scopo di sostenere il ripristino e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche di interesse dell'Unione nonché di specifici elementi del paesaggio agrario attraverso la realizzazione di interventi di creazione e/o ripristino e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di specifici elementi del paesaggio in aree degradate e/o coltivate. • <u>Immissione dei prodotti tipici locali in percorsi di qualità come i Prodotti agroalimentari tradizionali</u> (ai sensi del DGR 570 del 25/10/2016). Con il D.M. 350/99 il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, di concerto con le Regioni, ha attivato gli strumenti necessari a salvaguardare questi alimenti conservandone le metodiche tradizionali di produzione, ricchezza dell'agricoltura e della cultura italiana, assicurando nel contempo ai consumatori le necessarie condizioni di igiene e sicurezza alimentare. Le schede sono quelle relative ai prodotti presenti nell'elenco ufficiale, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 149 del 30.06.09 (supplemento ordinario n. 100) e successivi aggiornamenti. L'ultima revisione dell'elenco è stata approvata con Decreto 7 febbraio 2019, pubblicato sul Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 60 del 12.03.2019. Attualmente risultano registrati, per la Regione Campania, 531 prodotti. • <u>Costituzione di cooperative di comunità in agricoltura, che impieghino giovani e migranti,</u> per incentivare l'Associazionismo tra produttori, attraverso azioni di cooperazione, creazione di OP (organizzazioni di produttori) e di reti di imprese. L'azione ha l'obiettivo di promuovere la competitività e rafforzare il ruolo dell'associazionismo in agricoltura al fine di migliorare il coordinamento tra gli
--	--	--

		attori delle filiere ed incentivare la contrattazione collettiva, perseguendo condizioni di equilibrio e stabilità dei mercati. Le attività della cooperativa possono supportare, ad esempio, la gestione integrata e sostenibile della lotta fitosanitaria, la costituzione di una “filiera carni” mirata anche ricostituzione e valorizzazione dei pascoli montani e gestire le seguenti azioni da finanziare con la fase B: • <u>centri servizi pubblici per l’agricoltura senza lucro</u> ma con sola copertura spese, gestiti dalla Comunità Montana per la meccanizzazione in agricoltura che metta a disposizione in fitto (o altre formule contrattuali) le attrezzature ed i macchinari • <u>centri comuni e multifiliera per la trasformazione e rivalorizzazione scarti di produzione</u> gestiti da reti di impresa e/o partenariati pubblico/privati.
8	Risultati attesi	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali
9	Indicatori di realizzazione e risultato	Realizzazione FASE A: • Partnership pubblico privata di progetto Baseline: 0 - Target: 1 Realizzazione FASE B • N. aziende/beneficiari finanziati Baseline: 0 - Target: Da definire in seguito alla Fase A Fonte dati: ISTAT • Aziende incentivate per conversione bio Aziende agricole incentivate Baseline: 0 - Target: Da definire in seguito alla Fase A Fonte dati: ISTAT • Aziende incentivate per adesione regimi di qualità Aziende agricole incentivate Baseline: 0 Target: Da definire in seguito alla Fase A Fonte dati: ISTAT Risultato FASE B • Incidenza dei giovani conduttori agricoli: percentuale dei conduttori agricoli con età fino a 39 anni su totale conduttori Fonte dati: ISTAT • Indice di importanza del settore agricolo e agroindustriale Baseline:..... Target: Fonte dati: ISTAT
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Procedura ad evidenza pubblica ai sensi del vigente Codice dei Contratti
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Livello unico di progettazione

12	Progettazione attualmente disponibile	Scheda progetto
13	Soggetto attuatore	REGIONE CAMPANIA
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	DG delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - Servizio Territoriale Provinciale Salerno

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche	Progettazione, direzione dell'esecuzione del contratto (coordinamento, direzione e controllo tecnico-contabile), collaudo in corso d'opera e finale, responsabile unico del procedimento e supporto tecnico.	37.000,00
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture		
Acquisizione servizi	Fase A: partnership pubblico-privata, studio di fattibilità. Fase B: incentivi ad aziende agricole, strutture di trasformazione, ecc.	1.810.000,00
Spese pubblicità	Pubblicazioni	€ 3.000,00

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica/Livello unico di progettazione	02/03/2020	02/04/2020
Progettazione definitiva		
Progettazione esecutiva		
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/ servizi	05/04/2020	06/05/2020
Esecuzione	05/06/2020	07/08/2020
Collaudo/funzionalità	10/08/2020	31/12/2020

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
-----------	------	-------

I trimestre		
II trimestre	2020	3.000
III trimestre	2020	197.000,00
IV trimestre	2020	1.650.000,00
Costo totale		€ 1.850.000,00